

POETI GRECI DEL NOVECENTO

Atti delle Giornate di Studio
in onore di Vincenzo Rotolo

Palermo, 9-10 Novembre 2005

a cura di Renata Lavagnini



EDIZIONI LUSSOGRAFICA 2012

SOMMARIO

PREMESSA, di R. Lavagnini	Pag. 9
PROGRAMMA DEL CONVEGNO	» 11
CRONACA DEL CONVEGNO	» 15
ROTOLO V., Dalla Grecia antica alla Grecia moderna: la storia di un percorso.	» 27
PATRIKIOS T., Declino e sopravvivenza della poesia politica	» 35
STEVANONI C., Poeti muoiono e nascono secondo Seferis	» 41
MARCHESELLI LOUKAS L., Gli Argonauti e il vello d'oro tra Seferis e Ritsos	» 61
PIERIS M., Ritsos-Seferis: convergenze e divergenze nel «metodo mitico»	» 67
VITTI M., Il traduttore incontra i poeti.	» 79
VLAVIANÒS CH., La lettera «P» in comune	» 87
KAPSOMENOS E., Codici culturali comuni presso i poeti Elitis, Ritsos, Vrettakos	» 91
ZACCAGNI G., Poesia in musica o musica per poesia: un indissolubile connubio nell'animo greco	» 113

CARACAUSI M., Nikos Gatsos e i suoi “materiali in movimento”	» 121
MASTRODIMITRIS P. D., Le prose liriche di Ànghelos Vlachos	» 139
ΓΙΑΚΟΥΜΑΚΙ Ε., “Λόγος” και “Γλώσσα” στην ποίηση του Νικηφόρου Βρεττάκου	» 149
TENTORIO G., Il ritorno negato nel primo Vrettakos	» 163
DI SALVO I., Tra gli asfodeli	» 199
CARPINATO C., Per un’antologia della poesia greca contemporanea: scheda biobibliografia di Andreas Embirikos e scelta di testi	» 205
INDICE DEGLI AUTORI	» 231
.	

MARIA CARACAUSI

NIKOS GATSOS E I SUOI “MATERIALI IN MOVIMENTO”*

Il poeta Nikos Gatsos (1911-1992), che occupa una posizione privilegiata nelle lettere greche grazie alla creazione del poema *Αμοργός* (1943)¹, ha lasciato dietro di sé poche poesie², parecchie canzoni³ indissolubilmente legate al cuore e alla memoria dei Greci, alcune importanti traduzioni teatrali⁴... e, nei lettori, un profondo rimpianto di non poter leggere altro di lui⁵.

“Materiali in movimento” è la traduzione di *Υλικό κίνησης*, titolo apposto dallo stesso Gatsos, in anni lontani, ad una sola delle cartelle del suo archivio. Questo titolo mi è parso emblematico del rapporto che Gatsos aveva con la sua opera poetica, un vero *work in progress*, ed è così che l’ho

* Questa mia comunicazione è offerta come “*δόσις ὀλίγη τε φίλη τε*” al prof. Vincenzo Rotolo, mio Maestro da quando, appena diciottenne, iniziai a studiare il Neogreco. L’argomento riconduce agli inizi del mio interesse per Gatsos ... con una traduzione di *Αμοργός*, riveduta insieme al prof. Rotolo, in treno, in anni lontani, al ritorno da una riunione di Dottorato di Ricerca a Messina.

¹ Prima edizione: N. Gatsos, *Αμοργός*, Athina, Aetòs, 1943.

² Si tratta di tre poesie pubblicate su riviste durante la vita dell’autore: *Ελεγείο*, in “*Φιλολογικά Χρονικά*” 41 (maggio 1946); *Ο ιππότης κι ο θάνατος*, in “*Μικρό Τετράδιο*” I (gennaio 1947); *Τραγούδι του παλιού καιρού*, in “*Ο ταχυδρόμος*” (2.11.1963). Le prime due sono poi confluite nella terza edizione di *Αμοργός* (Athina, Ikaros, 1969). Su alcune poesie giovanili di Gatsos, cfr. M. Caracausi, *Un uomo insignificante (un racconto di Nikos Gatsos)*, in *Alle gentili arti ammaestra*, Studi in onore di A. Proiu, Roma 2010, pp. 485-492, p. 485

³ Le canzoni di Gatsos sono raccolte nel volume N. Gatsos, *Όλα τα τραγούδια*, Athina 1999; mi permetto inoltre di rinviare al mio articolo: M. Caracausi, *Le canzoni di N. Gatsos: immagini da Αμοργός*, in *Φιλόπατρις, Αφιέρωμα στον Alexi-Eudal Solá*. Tomo en honor a Alexis-Eudald Solá, Editato por Moschos Morfakidis, Granada 2004, pp. 401-409.

⁴ Nel quadro di un progetto volto a recuperare nella sua completezza l’opera di Gatsos e a valorizzarla, esiste un piano editoriale (Ed. Pataki, Athina) per la pubblicazione delle sue traduzioni teatrali: cfr. il mio articolo *Gatsos traduttore di teatro*, in *Γλώσσα ψυχής άγγελος, Αφιέρωμα στην Ελευθερία Γιακουμάκη*, a cura di Eleni Papadopulu, Athina, Sima, 2010, pp. 439-453.

⁵ Per E. Aranitsis si tratta di «*σχόρπια ίχνη της φήμης ενός ανθρώπου με αξιομνημόνευτα λογοτεχνικά χαρίσματα*»: N. Gatsos, *Δάνεισε τα μετάξια στον άνεμο*, επιμ. E. Aranitsis, Athina 1994, p. 7.

scelto per la mia comunicazione⁶.

Lo scarno archivio di inediti di Gatsos è composto in gran parte di spezzoni poetici e varianti di suoi componimenti (pubblicati e no), di lettere private⁷, infine di annotazioni di ogni genere. Gatsos, infatti, aveva l'abitudine di prendere continuamente appunti, indipendentemente dal valore o dall'utilità che questi potessero avere. Come ricorda la compagna, Agathì Dimitruka, diceva di farlo «perché le dita non dimenticassero come reggere la penna»⁸. Tuttavia ogni parola scritta da un grande artista ha il suo valore e meriterebbe di essere conosciuta e studiata (anche se il poeta greco non lo avrebbe probabilmente condiviso a proposito di se stesso – come è ipotizzabile dalla scarsa cura posta nella conservazione delle sue carte).

Ciò che colpisce, visitando la singolare “officina” di Gatsos, è la strettissima parentela delle parole e delle immagini dei testi inediti con quelle di *Amorγός*⁹. Si tratta di archetipi, immagini arcane, capaci di far risuonare le corde più profonde nel lettore, di suscitare reminiscenze e soprattutto nostalgia. Il senso del rimpianto e della perdita – senza che l'oggetto di questi venga mai precisato – è una costante di tutta l'opera di Gatsos, da *Amorγός* alle poesie alle canzoni. La nostalgia di un luogo perduto, dove non si potrà mai tornare – ma forse neppure lo si vorrebbe!

Altro tipo di rimpianto – è forse superfluo sottolinearlo – prende il lettore che si accosta a questi frammenti che, pur nel loro indubbio fascino, restano immoti: il rimpianto che lo stesso Gatsos non abbia dato loro forma

⁶ Anche Aranitsis è stato presumibilmente affascinato dal titolo di questa cartella, da cui ha estrapolato i testi presenti nella sua smilza antologia (v. nota prec.). Egli pare lasciarsi guidare più da una sensibilità estetica che dallo scrupolo filologico, pur auspicando che si approdi a un'edizione critica degli inediti di Gatsos.

⁷ Si tratta soprattutto di lettere o semplici biglietti ad Elitis, Chadzidakis, Lardàs, autore, quest'ultimo, della prima tesi di dottorato su Gatsos (K. N. Lardàs, *Amorγός: studies of a poem by N. Gatsos, a dissertation submitted in partial fulfillment of the requirement from the degree of Doctor in Philosophy*, University of Michigan 1966). Vi è inoltre una esigua corrispondenza con alcuni poeti stranieri.

⁸ Di questa, come di altre preziose informazioni, sono debitrice all'amica Agathì Dimitruka. Dal suo libro *Πουλάμε τη ζωή χρεώνουμε τον θάνατο* (Athina 2010) si desumono varie notizie su Gatsos e sulle sue consuetudini compositive.

⁹ Scrive Aranitsis (N. Gatsos, *Δάνεισε τα μετάξια*, cit., pp. 8-9), «Ο αναγνώστης που γνώρισε σε βάθος τον Γκάτσο θα βρει εδώ, πιθανόν, την αφετηρία μιας τέχνης καθαρά ατμοσφαιρικής, πολύ γνώριμης και όχι λιγότερο ανεξήγητης, ως προς την προέλευση, απ'ό, τι η ξαφνική παρακμή της».

compiuta, permettendoci di fruirne come è avvenuto con gli altri suoi versi.

Ciò che comunemente intendiamo per “archivio Gatsos” consta essenzialmente di due voluminose cartelle di cartoncino che il poeta teneva sempre a portata di mano. Non è possibile stabilire con certezza se la situazione attuale dell’archivio sia proprio quella lasciata dal poeta al momento della morte. Diverse persone in passato hanno consultato l’archivio¹⁰, sicché nel tempo l’ordine dei testi all’interno delle sezioni è stato in qualche misura rimaneggiato. La mia descrizione si basa sullo stato dell’archivio, così come ho potuto esaminarlo autopicamente in questi ultimi anni.

La prima cartella contiene 4 fascicoli, raccolti in fogli di carta tipo protocollo, al cui interno si trovano fogli di varia misura coperti di scritti.

Il primo fascicolo, più propriamente un foglio a quadretti a quattro facciate, non reca alcuna intestazione generica, ma presenta una delle varianti di un componimento dall’ *incipit* «Στο Κάστρο της Μονεμβασιάς», legato a un tema molto caro al poeta¹¹. All’interno del foglio, una decina di piccoli fogli di varia misura, che contengono altre varianti del medesimo testo. Vi sono poi fogli sparsi con varianti di alcuni componimenti: *Μνήμη θανάτου*¹², *To*

¹⁰ Oltre ad Agathì Dimitruka ed Aranitsis, che ne ha pubblicato una minima parte (vd. *supra*, nota 6), ricordiamo Angheliki Pasià e Filippos Mandilaràs, che ne avevano progettato un’edizione critica, cui hanno poi rinunciato, limitandosi a curare un numero speciale della rivista “Ελι-τροχος” 11 (1996-7) *Αφιέρωμα Ποίηση Ν. Γκάτσου, επιμ. Α. Pasià, F. Mandilaràs*. Alcuni testi sono stati inseriti nell’agenda 1999 della casa editrice Diàmetros dedicata a Gatsos (*Ημερολόγιο 1999, Νίκος Γκάτσος*, a cura di Ν. D. Triantafillòpulos).

¹¹ Gatsos meditò a lungo su questo tema, legato al mondo a lui familiare della Mani, in cui avrebbe voluto combinare la storia recente della Grecia con la forma popolare del *miroloi*. Aveva progettato di dedicarvi un ciclo di canzoni dal titolo *Μανιάτικος Εσπερινός* (di cui esiste una versione in *Όλα τα τραγούδια*, cit., pp. 627-630) che avrebbe musicato Stavros Xarchakos.

¹² Da notare che si trovano in questo primo fascicolo testi contrassegnati rispettivamente dai titoli *Μνήμη θανάτου* (solo un paio di abbozzi) e *To μικρό χορμόπουλο* (tutte le varianti esistenti), assolutamente diversi tra loro. La rara variante di *Μνήμη θανάτου* presente in questo fascicolo (una simile, ma più estesa, si trova nell’omonimo fascicolo della seconda cartella) sembrerebbe dedicata a García Lorca, poeta particolarmente caro a Gatsos, così come numerose altre varianti dallo stesso titolo, diverse tra loro, ripartite un po’ ovunque nell’archivio. Al contrario, non contiene riferimento (esplicitato nel titolo) a Lorca la versione pubblicata col titolo *Μνήμη θανάτου* sulla rivista “Οδός Πανός” 6 (marzo - aprile 1993), pp. 2-5, di cui si tratterà più avanti.

Sull’interesse di Gatsos per il poeta andaluso cfr. M. Caracausi, *Gatsos e García Lorca*, in *Studi sull’Europa orientale, Omaggio a A. Bongo, G. Carageani, C. Nikas, A. Wilkoń*, a cura di I. C. Fortino, E. Çali, Napoli, Dipartimento di Studi dell’Europa Orientale, 2007, pp. 91-107.

μικρό χορμόπουλο¹³, e di un incompiuto *Επιτάφιος*¹⁴.

Μνήμη θανάτου è un componimento di cui esistono diverse varianti, o meglio, diversi spezzoni, che corrispondono a variazioni sul tema della morte di persone care al poeta. La stessa tematica, in forma meno estesa, è quella di *Επιτάφιος. Το μικρό χορμόπουλο*, invece, è dedicato ad un eroico fanciullo guerriero dell'eroica cleftica «εκ των Ηπειρωτικών ορέων της αθανάτου πατρίδος», su cui il poeta ritorna in un testo musicato da Manos Hatzidakis nel 1976: *Ελλαδογραφία*¹⁵.

Il secondo fascicolo reca l'intestazione: *Ο ΧΑΜΕΝΟΣ ΑΙΓΟΚΕΡΩΣ*. Tale titolo non corrisponde ad alcun componimento. Si può ipotizzare che Gatsos lo abbia scelto per la valenza profondamente (quanto oscuramente) simbolica, legata probabilmente al segno zodiacale del Capricorno. Il fascicolo contiene spezzoni di testi in prosa (*Αιώνιος Άγρουπος* e *Λίμνη Καλιάμπα*), una poesia (*Μια νύχτα του καλοκαιριού*), dedicata a Embirikos e pochi versi dal componimento dal titolo *Ισπανική Ραψωδία*, della quale ricorrono diverse redazioni in altre sezioni dell'archivio¹⁶.

Il terzo fascicolo reca il titolo: *ΜΝΗΜΗ ΘΑΝΑΤΟΥ* (titolo che ha in comune con un altro fascicolo appartenente alla seconda voluminosa cartella dell'archivio). Entrambi i fascicoli omonimi delle due cartelle sono connessi con la morte, ma si differenziano tra loro per il contenuto, come vedremo. Questo primo fascicolo contiene una variante di un componimento dal titolo *Πάρε το δακτυλίδι*¹⁷ che contiene versi dalla sorprendente somiglianza (in qualche caso identità) con altri, presenti in componimenti editi dal poeta¹⁸.

Μνήμη θανάτου della prima cartella contiene inoltre l'abbozzo di un

¹³ Sulla "mobilità" del titolo *Το μικρό χορμόπουλο* si tornerà più avanti.

¹⁴ Una delle due varianti presenti in questa cartella è dedicata a Seferis, dunque con *terminus post quem* il 1971 (data di morte del poeta). Un'altra variante si trova nella cartelletta *Υλικό κίνησης*. Da notare che l'*exergo* di questo componimento, «Μνήμη θανάτου χρησίμειε τω βίω», è formula ricorrente anche in testi presenti altrove nell'archivio.

¹⁵ Cfr. *Όλα τα τραγούδια*, cit., pp. 302-304. L'album cui appartiene è *Τα Παράλογα* (1976).

¹⁶ Eterogenee redazioni di questo componimento si trovano in particolare, oltre che nel primo, nel quarto fascicolo della prima cartella.

¹⁷ Almeno quattro redazioni sono dedicate a Maria Nomikù, una sola (che reca il titolo *Ελεγείο*) a Λάμβρος (pare fosse un ragazzo di Asea, morto in tenera età).

¹⁸ Da notare che il componimento *Πάρε το δακτυλίδι σου*, inedito (ma una variante è pubblicata nel citato *Δάνεισε τα μετάξια στον άνεμο*, pp. 16-17), presenta versi identici a quelli di *Ελεγείο*.

dramma dal titolo *To κάστρο της Κίρκης*. Infine appunti di vario argomento, da utilizzare verosimilmente per le sue trasmissioni radiofoniche¹⁹.

Il quarto fascicolo, il più voluminoso e ricco tra quelli della prima cartella, è contrassegnato dal titolo *ΥΛΙΚΟ ΚΙΝΗΣΗΣ* e contiene una sessantina di fogli. Si tratta di vari testi: essenzialmente frammenti, pensieri appena abbozzati, che solo in qualche caso hanno assunto forma compiuta confluendo in opere successivamente pubblicate²⁰. Vi si trovano inoltre numerose varianti, più o meno frammentarie, di poesie non completate, anteriori o comunque contemporanee ad *Αμοργός*. Un esempio significativo è costituito da *Ισπανική Ραψωδία*, di cui si è già detto. Solo due delle redazioni²¹ recano la dedica «Στη μνήμη του Ραβέλ». Numerosi sono invece i riferimenti a Lorca, interni al testo, evidenti sia in alcune immagini, quali «μαύροι λιγνοί καβαλλάρηδες»²² sia in certi precisi riferimenti – presenti solo in alcune redazioni²³ – alla drammatica fine del poeta andaluso:

Θα πλέκουν στεφάνια σ'όλη την Ισπανία για σένα
Ντουφεκιές θα ακούγονται
Θα πιάνεις τις σφαίρες στα παιχνίδια παιδιών

Vi sono poi, come si è detto, diverse varianti connesse col ciclo del *Μανιάτικος Εσπερινός*, e frammenti di brevi componimenti poetici, rimasti pure allo stato di abbozzo. Pochissimi di questi “materiali” sono riusciti a sortire dal buio della cartella per incontrare il mondo esterno²⁴. Vi sono inoltre poesie di Viziniòs e di García Lorca (in lingua originale): aveva infatti la consuetudine di trascrivere a mano opere che gli piacevano particolarmente²⁵.

¹⁹ Cfr. M. Caracausi, *Gatsos traduttore di teatro*, cit., pp. 440-441.

²⁰ Cfr. *supra*, nota 19.

²¹ Si tratta del fascicolo *Υλικό Κίνησης* della prima cartella.

²² Ad esempio «Μαύροι λιγνοί καβαλλάρηδες» (richiama l'immagine presente nella poesia di Lorca *Los cuatro muleros*: «De los cuatro muleros, / que van al campo / el de la mula torda, / moreno y alto» (Cfr. F. García Lorca, *Tutte le poesie*, 2 voll., Milano, Garzanti, 1975). Una curiosità: in una sola redazione (presente nel fascicolo *Αμοργός*) i cavalieri sono detti “γυμνοί”, non “λιγνοί”. Citazioni e reminiscenze da Lorca sono presenti anche altrove: cfr. *infra*, note 31 e 51.

²³ Nelle redazioni presenti in *Υλικό κίνησης*.

²⁴ Mi riferisco ai componimenti poetici raccolti da Aranitsis nel citato volumetto *Δάνεισε τα μετάξια στον άνεμο*, e a quelli presenti nell'agenda *Διάμετρος 999*.

²⁵ Alcuni dei versi di Viziniòs (da lui composti negli ultimi anni, in manicomio) che figurano in

Nella seconda cartella si trovano tre fascicoletti:

METAΦΡΑΣΕΙΣ, che contiene versioni greche ad opera di Gatsos – per lo più incomplete, come se si trattasse di esperimenti²⁶ – da Blake²⁷, Rimbaud²⁸, Lautréamont²⁹. Inoltre una versione appena abbozzata delle prime scene di *Yerma* di García Lorca³⁰.

Il successivo fascicolo *ΑΜΟΡΦΑ*, forse in assoluto il più voluminoso dell'archivio, contiene un'ottantina di facciate: vari abbozzi poetici in versi e prosa (a tratti parrebbe scrittura automatica), annotazioni varie (*Appunti su Sikelianòs*), frammenti che sembrerebbero studi preparatori per Amorgòs, varianti di alcuni componimenti (*Ο ιππότης κι ο θάνατος, Πάρε το δακτυλίδι σου, Το δάσος της Αραμαθιάς*). L'aspetto più interessante riguarda i testi concernenti Lorca: poesie del poeta andaluso tradotte in greco, come pure numerosi versi a lui dedicati da Gatsos e, soprattutto, ben due schemi dell'ode che aveva intenzione di comporre per lui³¹.

Da notare che solo in questo fascicolo si trovano due date: una, in calce ad un epigramma sull'America, riconduce all'aprile del 1940 (vi è citato il

questo fascicolo erano particolarmente cari a Gatsos, che li ricordava (come ho appreso da Agathi Dimitruka) fino alla fine della sua vita. Per questo motivo sono stati inseriti come *exergo* nell'antologia curata da Aranitis, che ipotizza simboleggiare l'attrazione del poeta per la follia: «Κι από τότε που θρηνώ / Το ξανθό και γαλανό / Και ουράνιο φως μου / μετεβλήθη εντός μου / και ο ρυθμός του κόσμου». Cfr. Gatsos, *Δάνεισε τα μεταξύια*, cit., p. 9. Non è l'unico caso di trascrizione autografa: oltre alla nota presenza di versi di García Lorca e di Gide, esistono trascrizioni di pugno del poeta di tutta l'opera di Stelios Pasaghiannis.

²⁶ Si tratta di versioni da vari autori di cui non viene mai riportato il nome: Blake (*The marriage of Heaven and Hell*), Rimbaud (*Matin, Saison en enfer, Délires 1 e 2, Mauvais sang, Proses évangéliques. Παραληρήματα, Beth-Saida, L'éclair, Alchimie du verbe, L'impossible*), Lautréamont – senza neppure l'indicazione del titolo dell'opera tradotta (*Les chants de Maldoror I*). Segue un appunto di Gatsos e poi una versione francese da Blake ad opera di Gide, trascritta da Gatsos, dal titolo: *Le mariage du ciel e de l'enfer*. Sulle versioni di Gatsos da Rimbaud mi permetto di rinviare al mio articolo *Nikos Gatsos traduttore di Arthur Rimbaud, Ταυτότητες στον ελληνικό κόσμο από το 1204 έως σήμερα*, Πρακτικά του Δ' Ευρωπαϊκού Συνεδρίου Νεοελληνικών Σπουδών, Γρανάδα 9-12 Σεπτεμβρίου 2010, Athina 2011, τ. Α', pp. 763-773 (www.eens.org).

²⁷ Cfr. William Blake, *Libri profetici*, a cura di R. Sanesi, Milano 1986.

²⁸ Cfr. Arthur Rimbaud, *Oeuvres/Opere*, a cura di I. Margoni, Milano 1964.

²⁹ Cfr. Isidore Ducasse, conte di Lautréamont, *Opere complete*, trad. N. M. Buonarroti, Milano 1968.

³⁰ M. Caracausi, *Gatsos e García Lorca*, cit., p. 102.

³¹ Tutte contengono elementi che riconducono a Lorca: dalle vaghe reminiscenze (cfr. *infra*, nota 51), alle vere e proprie citazioni, come il Γουαλδακιβίρ των άστρων (cfr. il verso «Guadalquivir de las estrellas» in *Llanto por Ignacio Sanchez Mejias*) presente in due varianti del componimento.

nome di Elitis), l'altra nel titolo di un componimento: *Europa 1946*³².

Lo smilzo fascicolo *MNHMH ΘΑΝΑΤΟΥ* (diverso da quello della prima cartella) contiene ancora varianti dell'ode per García Lorca, frammenti di un testo in prosa *Λίμνη Καλιάμπα*, che riconduce al periodo di *Αμοργός*, dal momento che ne esistono abbozzi scritti sul retro dell'opera maggiore. Si tratta di una narrazione in prosa in prima persona, incentrata sulle inquietanti caratteristiche del lago Kaliamba³³.

Al di fuori di queste due grosse cartelle, esistono taccuini di varia misura fitti di appunti, e ancora fascicoli in cui Agathì Dimitruka ha inserito diversi fogli sparsi, contenenti frammenti di poesia, traduzioni, appunti. Tra di essi, il dramma *Ο καιρός των δολοφόνων*, di cui si dirà più avanti.

Possiamo notare che lo sforzo classificatorio di Gatsos è molto limitato. Anche le cartelle a tema (*Ο χαμένος αιγόκερως* e le due dal titolo *Μνήμη θανάτου*) contengono, infatti, testi non sempre o non del tutto coerenti col titolo generale. Due sono i fascicoli che rivestono maggiore interesse: *Υλικό Κίνησης* e *Άμορφα*, appartenenti rispettivamente alla prima e alla seconda cartella. Entrambi, come si è visto, contengono materiale eterogeneo per forma, per contenuto, ed anche, forse, per data di composizione. Alcuni di questi testi, pur essendo incompiuti, lasciano tuttavia scorgere tracce che avrebbero potuto approdare alla realizzazione di opere nuove.

Particolare intensità, che acuisce il rimpianto per la mancata realizzazione, presentano i componimenti dedicati a Lorca. L'amore di Gatsos per il poeta andaluso traspare con evidenza grazie all'uso di immagini particolarmente felici, caratterizzate anche da citazioni testuali di versi lorchiani³⁴. Un esempio è costituito dal testo seguente, dedicato a Ravel, ma fitto di riferimenti a Lorca, presente nel fascicolo *Υλικό Κίνησης*:

³² Riportato anche nell'agenda *Diàmetros 1999*, p. 33.

³³ La variante più estesa, che si trova appunto sul retro del manoscritto di *Αμοργός* – pubblicata nella citata agenda *Diàmetros 1999*, pp. 225-229 – contiene le fantasiose coordinate spazio-temporali del lago, seguite da una non meno fantasiosa citazione da Plutarco. In comune con *Αμοργός*, *Η Λίμνη* contiene la menzione del monte Devi (*Αμοργός*, 4), connesso, secondo G. Thanòpulos (*Ο Νίκος Γκάτσος και η Ελληνική λαϊκή παράδοση*, Athina 2010, p. 89), con la divinità indiana Deva, mentre in *Λίμνη* viene indicato come un monte della Grecia.

³⁴ Cfr. *supra*, nota 31 e *infra*, nota 51.

Ισπανική Ραψωδία³⁵

Δέντρα γυμνά. Δέντρα γυμνά.
 Καμένες πέτρες. Ευκάληπτοι.
 Φέρτε έναν ίσκιο κληματαριάς
 Να κάτω να τραγουδήσω
 Δέντρα γυμνά. Δέντρα γυμνά.
 Κίτρινο χώμα. Ξερά βουνά.
 Φέρτε μου πάλι τα σύνεφα
 Να πω νερό να μεθύσω
 Δέντρα γυμνά. Δέντρα γυμνά.
 Κάποτε σ'έναν ποταμό τραγούδησ'ένα καλάμι.
 Μια χούφτα πόνος, μια καρδιά στα φυλλοκάρδια των βράχων
 Βάλε τ'αυτί σου στη γη
 Ν'ακούσεις καθαρά την ανάσα του
 Όπως ακούει ο γλάρος
 Όταν κοιμάται στην αμμουδιά
 το μοιρολόι της θάλασσας. *

Δέντρα γυμνά. Δέντρα γυμνά.
 Κάποτε σ'έναν ουρανό τα περιστέρια πετάζανε
 Μαύροι λιγνοί καβαλλάρηδες κρατήσαν μια στιγμή τ'άλογά τους
 Τρέμουν τα χαλινάρια τους στα χέρια τους
 κι οι αραποσυκιές τους κυτάνε

Degni di nota anche gli abbozzi in prosa di *Αιώνιος Αγρυπνος*³⁶, una sorta di *poème en prose*, che riconduce al mondo di *Amorgòs*, con i suoi riferimenti al Peloponneso (Mani) ed alla crudele occupazione tedesca.

Εκείνη τη μελανή νύχτα έβρεχε τόσο πολύ που τρομαγμένα τα ποτάμια από το ίδιο τους βουητό κρύβανε στις βαθιές τους σπηλιές λίγα χρυσάνθεμα σιωπηλά που είχαν φυτρώσει την αυγή στις όχτες τους, για να χαρούν στερνή φορά και αυτά κάποιον νοσταλγικό χινοπωριάτικο ήλιο, αυτόν τον ήλιο που τον χαρήκαμε κι εμείς κάποτε παιδιά, κάποτε, πρωτού περάσουν παντοτεινά σε μια καινούργιαν άνοιξη, με τα ίδια λουλούδια, τους ίδιους αστερισμούς και με την ίδια καρδιά, – άραγε με την ίδια καρδιά; Ένας αρχαίος μάγος το είχε πει, – ανάμεσα στις αστραπές φυτρώνει ένα τριαντάφυλλο, μα εκείνη τη νύχτα κανείς δε ζούσε να το δει, κι ύστερα το χινόπωρο είτανε τόσο σιωπηλό και βαθύ σαν το στόμα μιας σκοτωμένης γυναίκας μέσα στις φυλλωσιές των καλαμιών.

³⁵ Si tratta di una variante differente rispetto a quella presente in *Δάνεισε τα μετάξια*, cit., p. 13.

³⁶ Si trovano nel secondo fascicolo della prima cartella: *Ο Χαμένος αιγόκερως*.

Anche *To dáσos της Αραμαθιάς*³⁷ riconduce al mondo di *Αμοργός*:

Τα κρίνα της ακρογιαλιάς δε ζούνε πια
 Με τ'ανοιχτά τους μάτια την αυγή
 Ψηλά στις αδειανές φωλιές των βράχων
 Με τα μεγάλα βλέφαρα κλειστά
 Το βράδι στις σπηλιές των ποταμιών
 Λένε πως οι νεράιδες τα μαγέψανε
 Μ'ένα μεταξωτό πανί σ'ένα νησί του Αιγαίου
 Λένε πως τ'άστρο του Βοριά τα ξεγέλασε
 Μ'ένα κομμάτι καθαρό κι άσπρο χιόνι,
 Λένε πως ήρθε η μάνα τους να τα ξαναμαζέψει κοντά της
 Με το μαγνάδι της καταχνιάς και τον Αη-Γιώργη τον καβαλλάρη
 Με του καιρού τα γυρίσματα και της αγάπης το δακτυλίδι
 Στο δάσος της Αραμαθιάς το λυπητερό
 Το σκοτεινό το ήρεμο το μεγάλο
 Που χτίζει ο πελεκάνος μια φωλιά
 Και ο στρατοκόπος κρύβει τα παιδιά του
 Άστρα προωρισμένα για τη ζωή
 Φωτιά αιματοβαμένη για τους πλανήτες.

Interessanti, sebbene rimasti allo stato embrionale, i due testi teatrali, *To κάστρο της Κίρκης*³⁸ e *Ο καιρός των δολοφόνων*³⁹, che testimoniano dello sforzo di sperimentare nuove vie espressive. Il primo si è praticamente arrestato a uno stadio larvale, limitato a poche battute dei protagonisti (un gruppo di giovani chiusi in una prigione), ma non ci sono elementi per ricostruire una trama.

ΤΟ ΚΑΣΤΡΟ ΤΗΣ ΚΙΡΚΗΣ
 (πράξη πρώτη)

Μεγάλο δωμάτιο με χοντρούς τοίχους φαγωμένους από την υγρασία που θυμίζει παλιό βενετσιάνικο φρούριο. Δεξιά παράθυρο με κάγκελα απ'όπου φαίνεται ένα κομμάτι γαλανού ουρανού. Στο βάθος, σιδερένια πόρτα με αμπάρες. Είναι καλοκαίρι.

³⁷ Tutte le varianti (una dozzina) si trovano escusivamente nel fascicolo *Αμοργα* della seconda cartella. Una variante piuttosto estesa (42 vv.) è stata pubblicata nell'agenda *Diàmetros 1999*, pp.128-129.

³⁸ Si trova nel terzo fascicolo (*Μνήμη θανάτου*) della prima cartella.

³⁹ Si trova in un altro gruppo di fogli manoscritti. Al riguardo mi permetto di rinviare ancora ad un mio articolo: *Il tempo degli assassini, un dramma incompiuto di Nikos Gatsos*, in *La Grecia allo specchio*. Atti dell'VIII congresso dell'Associazione Nazionale di Studi neogreci, Palermo, 24-26 novembre 2010 (in corso di pubblicazione).

Quanto a *Ο καιρός των δολοφόνων*, il titolo riprende un verso «Voici le temps des Assassins»⁴⁰, tratto da una poesia di Arthur Rimbaud, poeta “maledetto” particolarmente caro a Gatsos che, come si è detto, ne aveva tradotto – apparentemente ad uso personale – alcuni componimenti da *Une saison en enfer*⁴¹. Molto probabilmente Gatsos decise di interrompere la composizione del dramma perché sembrava riecheggiare *Bodas de sangre* di García Lorca⁴².

Particolare interesse rivestono gli abbozzi dell’ode a Lorca. Dallo schema presente in *Αμορφά* si evince che il poeta aveva intenzione di farne un’opera estesa almeno quanto *Αμοργός*, ma per qualche motivo abbandonò il progetto, non lasciando altro che numerose quanto lacunose varianti.

Da questo punto di vista, è evidente che l’archivio ci rivela parecchio sugli interessi e le preferenze letterarie dell’autore, in particolare la vicinanza spirituale a poeti come Lorca, Rimbaud, Viziinòs.

Se lo studio degli inediti di Gatsos non ha prodotto, contrariamente alle diffuse speranze del suo pubblico e dei suoi studiosi, la scoperta di testi poetici completi, ha però contribuito ad arricchirne il ritratto, portando alla luce abbozzi e schemi di opere. In particolare, il confronto tra i frammenti inediti e le opere pubblicate dallo stesso Gatsos permette di ricostruire la tecnica compositiva del poeta, che “metteva in movimento” i suoi “materiali”, spostando versi e immagini da un’opera a un’altra.

A questo proposito mi pare opportuno inserire alcuni esempi.

Alcuni frammenti dell’archivio (presenti in particolare nel fascicolo *Υλικό Κίνησης*), pur non essendovi una precisa rispondenza testuale, ricordano in modo tanto evidente *Αμοργός*, che non sembrerebbe avventato considerarli studi preparatori, come si evince dai passi seguenti:

Μια χαλασμένη καμπάνα
Δείχνει το δρόμο της φωτιάς στους ναυαγούς
Λέει τη μοίρα των ερπετών στους πεθαμένους

⁴⁰ Da *Matinée d'ivresse*, in *Illuminations*.

⁴¹ Si trovano nel fascicolo *Μεταφράσεις* della seconda cartella. Cfr. il mio citato articolo *Nikos Gatsos traduttore di Arthur Rimbaud*. Cfr. *supra* nota 26.

⁴² Per esempio la contrapposizione di due gruppi nell’ambito dello stesso villaggio, gli omicidi, la conclusione drammatica di una storia d’amore: più che altro sembrerebbero, tuttavia, impalpabili affinità di atmosfera.

Ίσως ν' αλλάξει η θάλασσα μα η άνοιξη δεν αλλάζει
 Ίσως να λιώσουν τα σύνεφα μα η μνήμη σου δε θα λιώσει
 Ίσως να γράψουν οι ήρωες μα το σμαράγδι δεν κλαίει
 Δεν ξελογιάζεται ο χαλκός με δυο σταφύλια⁴³.

E ancora:

μόνες τους στα παγισμένα καμπαναριά θα βρουν καπέλλα γιορτινά να φορέσουν και φιόγκους να δέσουν στα παπούτσια τους. Γιατί τότε τ'άλογα δε θα κάθονται ήσυχα γιατί το χόρτο θα πρασινίσει στους στάβλους στα κεραμίδια θα φυτρώσουν τζουμπούλια και μάηδες και σε κάθε σταυροδρόμι θ'ανάψουν κόκκινες φωτιές. Τα κορίτσια θα πετάξουν το τελευταίο τους ρούχο στη φωτιά και θα χορέψουν τριγύρω της όπως την εποχή που άνοιγαν τα παραθύρια την αυγή και φύτρωνε στο στήθος τους ένα κυρμένο γαρύφαλλο.

Riguardo al confronto tra opere pubblicate e inediti, è evidente che nella poesia *Ελεγείο*⁴⁴ sono confluiti in modo pressoché invariato versi (segnatamente *incipit* ed *explicit*) presenti in almeno tre delle numerose varianti dell'inedita *Πάρε το δακτυλίδι σου*⁴⁵:

Στη φωτιά του ματιού σου θα χαμογέλασε κάποτε ο Θεός
 Θάκλεισε την καρδιά της η άνοιξη σα μιας αρχαίας ακρογιαλιάς μαργαριτάρι.
 Τώρα καθώς κοιμάσαι λαμπερή⁴⁶.

Anche gli ultimi tre versi coincidono quasi perfettamente⁴⁷:

Με τη ζεστή σου καρδιά γυρισμένη στα ξένα
 Στα χαλασμένα δόντια της άλλης ακρογιαλιάς.
 Στα πεθαμένα παιδιά της αγριοκερασιάς και της φώκιας.

Particolarmente suggestiva la *contaminatio* tra *incipit* dell'ode a Lorca e

⁴³ Si trova nel fascicolo *Υλικό κίνησης*. Nel manoscritto i versi sono sottolineati. È compreso nell'antologia di Aranitsis, N. Gatsos, *Δάνεισε τα μετάξια*, cit., p. 27.

⁴⁴ Pubblicata in *Αμοργός* 1969, pp. 34-35.

⁴⁵ Varianti di questo componimento (con o senza titolo) si trovano nel fascicolo dal titolo *Υλικό κίνησης* della prima cartella e in *Άμορφα* della seconda.

⁴⁶ In *Ελεγείο* la forma è *λαμπερό*, così come nella variante dedicata a Lambros (vd. *supra*, nota 18). Questo verso si ritrova in alcune varianti molto brevi dell'ode a Lorca (rispettivamente in *Υλικό κίνησης* e *Άμορφα*). Da notare che i primi due versi figurano anche in una sola delle redazioni dell'ode a Lorca (*Άμορφα*), preceduti dal titolo, inequivocabile, ΩΔΗ ΣΤΟ ΦΕΔΕΡΙΚΟ ΓΑΡΘΙΑ ΛΟΡΚΑ.

⁴⁷ Tuttavia in *Πάρε το δακτυλίδι σου* si trova: «στα πεθαμένα παιδιά», mentre in *Ελεγείο* (vd. *supra*, nota 44): «στα γκριμισμένα νησιά».

versi presenti in *Ο ιππότης και ο θάνατος*⁴⁸:

Τώρα καθώς κοιμάσαι λαμπερός
στις αμμουδιές των αστεριών κι είς' ένα δάκρυ της Πούλιας.
Με τον Αντάρη κόκκινο να τραγουδάει τα νιάτα.
Με το ποτάμι το τ' ουρανού να χύνεται στον Αύγουστο.
Θα τους χρυσώνει τα μαλλιά το φως του Αποσπερίτη.
Θα σιγοτρέμει στα στήθια τους μια δακρυσμένη τριανταφυλλιά,
Θα λάμπει εν' άστρο σιωπηλό σαν ανοιξιιάτικη μαργαρίτα.

Nell'ambito dei testi inediti, anzi incompiuti, si nota un singolare scambio di versi e titoli tra *Το μικρό χορμόπουλο* e l'ode a Lorca. Nell'archivio di Gatsos, infatti, sono presenti numerose redazioni di un componimento dal titolo *Το μικρό χορμόπουλο*⁴⁹:

Φύγαν οι σύντροφοί μου κι έμεινα έρημος
Πάνου στη χώρα τούτη που με γέννησε με τις ελιές και τα κυπαρίσσια
Πάνου στη γη των προγόνων μου
που κι αν πεθάναν οι θεοί, έμεινε η θάλασσά τους κοντά μας.
Εδώ που κάποτε ο καιρός.

Ελάτε άστρα της Ρούμελης, της Μάνης μοιρολόγια
Απ' όλη αυτή τη συντροφιά να τραγουδήσουμε
Τον πρώτο και τον καλλίτερο
Φέροντας μες στις μαραμένες ψυχές
Λίγον αέρα θρύλου και φωτός.

Questo invece il più diffuso *incipit* dell'ode a Lorca⁵⁰

Χτυπήστε ντέφια στις πλαγιές!⁵¹
Μέσα σ' αυτή τη λαγκαδιά
Κοντά στις πικραμυγαλιές ο Φεδερίκο κοιμάται.
Έχει τ' αστέρια μάτια του την άβυσσο ψυχή του.
Πες στ' άλογα να σταματήσουν

⁴⁸ Si trova nel fascicolo *Άμορφα* della seconda cartella.

⁴⁹ Cfr. *supra*, nota 15.

⁵⁰ Lo schema (presente nel fascicolo *Άμορφα*) sarebbe stato, nelle intenzioni di Gatsos, il seguente:
I. Δεν γνώρισα τη μορφή σου II. Χτυπήστε ντέφια στις πλαγιές III. Πού πας να κρουπτείς IV. Εφτού που κίνησες να πας V. Ουρανέ μου πατέρα μας.

⁵¹ Il primo emistichio riecheggia il verso lorchiano «El jinete se acercaba/tocando el tambor del llano» (*Romance de la luna luna*). Da notare che in una delle versioni più complete dell'ode è presente l'*exergo* «Nadie ne te conoce» da *Llanto por Ignacio Sánchez Mejías*, 4 (*Alma ausente*).

Πες να μη τρέχουν τα παιδιά
 Πες στα ποτάμια να σωπάσουν
 Μην του βαραίνουν την καρδιά.

Per concludere, prendiamo in esame un caso piuttosto singolare in cui un intero componimento viene in qualche modo “trasformato”, mediante la sostituzione del titolo. In una sola versione dattiloscritta, conservata in un fascicolo separato rispetto alle due cartelle principali dell’archivio di Gatsos, il titolo *To μικρό χορμόπουλο* è seguito da una delle varianti dell’ode a Lorca, così come accade nella versione francese di Robert Levesque, che reca il titolo *Le Jeune Kormopoulos*⁵². Non è escluso che la versione dattiloscritta possa essere l’originale sui cui fu condotta la traduzione. Il testo greco dattiloscritto, peraltro, differisce solo per pochi dettagli (sostituzione o posizione di alcune parole), da un’altra versione dell’*Ode a Lorca*, priva di titolo, pubblicata col titolo *Μνήμη θανάτου* sulla rivista “Οδός Πανός”⁵³.

Si confrontino qui di seguito i due componimenti (testo greco dal dattiloscritto e versione francese). Poiché risulta evidente che il testo di Levesque si distacca da quello greco per piccoli particolari, si potrebbe ipotizzare una comunicazione tra poeta e traduttore per la realizzazione delle modifiche.

⁵² Robert Levesque, *Domaine grec*, Genève-Paris 1947, pp. 117-119.

⁵³ Si tratta di una semplice riproduzione fotografica del manoscritto di Gatsos (tre fogli contenuti nel fascicolo *Μνήμη θανάτου* della seconda cartella), con l’avvertenza che la poesia consta di diverse unità, ciascuna delle quali potrebbe essere dedicata a Lorca o Seferis o Embirikos, cioè ad amici morti. Cfr. anche *supra*, nota 12.

Το μικρό χορμόπουλο

- Χτυπάτε ντέφια στις πλαγιές! Εδώ σ' αυτή τη λαγκαδιά
 Κοντά στις πικραμυγδαλιές παντοτεινά κοιμάται.
 Έχει τ' αστέρια μάτια του, την άβυσσο ψυχή του!
 Πες στ' άλογα να σταματήσουν
 5 Πες να μη τρέχουν τα παιδιά
 Πες στα ποτάμια να σωπάσουν
 Μην του βαραίνουν την καρδιά.
 Γιατί εκείνος που 'βγαινε στους κάμπους καβαλλάρης
 Με της αυγής τα φλάμπουρα στα μάτια του σκουτάρι
 10 Τώρα που εγίνη ο ύπνος του πέτρινο περιστέρι
 Θα μείνει μόνο μια μικρή μαλαματένια αχτίδα
 Ένα λιωμένο κρύσταλλο στη φλέβα των ονείρων.
- Γιατί γιατί τη λευτεριά να την κερδίζει ο θάνατος;
 Περνάει Βοριάς περνάει Νοτιάς και τίποτα δεν φέρνει
 15 Μόνο ένα κύμα σιωπηλό πριν φύγει για τα ξένα
 Λίγα ξερά δαφνόφυλλα λησμόνησε στην άμμο...
- Και συ που σέρνεις νύκτα μου την Πούλια σου κορώνα
 Πες στο φεγγάρι να κατέβει
 Να του κρατήσει συντροφιά
 20 Με τους παλιούς συντρόφους του ζωσμένους τ' άρματά του
 Κι ας πάει μια αγάπη την αυγή μιαν αδερφή το γιόμα
 Μια μάνα τα μεσάνυχτα ξηλά στα κορφοβούνια
 Να βρουν αθάνατο νερό μέλι κρασή και γάλα
 Να φέρουν τον άμάραντο μην τον μαράνει η πλάκα.
 25 Γιατί εκείνος που 'βγαινε στους κάμπους καβαλλάρης
 Κι είταν η όψη του σπαθί φωτιά η περπατησιά του
 Θα μείνει τώρα παντοτεινά
 Μιάν ανοιξιάτικη αστραπή στα παγωμένα δάση
 ένα μικρό κυκλάμινο στον κόρφο των αγγέλων.
- Γιατί γιατί τη λευτεριά να την κερδίζει ο θάνατος;
 Περνάει Βοριάς περνάει Νοτιάς και τίποτα δεν φέρνει
 Μόνο ένα κύμα σιωπηλό πριν φύγει για τα ξένα
 Λίγα ξερά δαφνόφυλλα λησμόνησε στην άμμο...
- Και σεις αγρίμια και στοιχειά που ισκιώνετε την καρδιά μου
 35 Σαν έρμα κάστρα της Φραγκιάς
 Πάρτε του ανέμου τη βουή τον κουρνιαχτό της μπόρας
 Πάρτε τα πράσινα βουνά τα ματωμένα φεγγάρια σας

Le Jeune Kormopoulos

- Sonnez sur le coteaux tambourins! Ici dans cette vallée
 Près des amandiers amers il dort à jamais
 Les étoiles sont ses yeux et l'abîme son âme!
 Dites aux chevaux de s'arrêter
 5 Dites aux enfants de ne pas courir
 Dites aux rivières de se taire
 De peur d'oppresser son coeur
 Car celui qui allait à cheval dans les champs
 Avec les étendards de l'aurore comme bouclier dans les yeux
 10 Ne sera plus qu'un petit rayon d'or
 Un peu de cristal fondu dans les veines des songes
 A présent que son sommeil s'est fait une colombe de pierre
- Mais pourquoi la liberté se gagne-t-elle par la mort?
 Le vent du Nord passe, le vent du Sud passe, et il n'apporte rien,
 15 Seule une vague silencieuse avant de partir pour les pays lointains
 A oublié sur le sable quelques feuilles sèches de laurier...
- Et toi ma nuit qui traînes les Pléiades comme une couronne
 Dis à la lune qu'elle descende
 Lui tenir compagnie
 20 Avec ses camarades de jadis centurés de ses armes
 Et qu'une amoureuse s'en aille dans l'aurore, une soeur dans l'après-midi,
 Une mère à minuit au sommet des montagnes
 Afin qu'elles apportent un brin d'immortelle
 Pour que la dalle ne le flétrisse pas,
 25 Car celui qui allait à cheval dans les plaines
 Et dont la face était un glaive et la démarche une flamme
 A présent pour toujours ne sera plus
 Qu'un éclair du printemps dans les forêts glacées
 Un petit cyclamen sur le sein des anges.
- 30 Mais pourquoi la liberté se gagne-t-elle par la mort?
 Le vent du Nord passe, le vent du Sud passe, et il n'apporte rien,
 Seule une vague silencieuse avant de partir pour les pays lointains
 A oublié sur le sable quelques feuilles sèches de laurier...
- Et vous bêtes fauves, sylvains, qui assombrissez mon coeur
 35 Comme des citadelles franques abandonnées
 Emportez la clameur du vent, les trombes de poussière, l'orage,
 Emportez les montagnes vertes, vos lunes sanglantes,

Μήπως μ' αφήσει η μνήμη μου όπως και σεις θα μ' αφήσετε
Σαν το ξενιτεμένο πουλί σ' έναν κατάμαυρο ουρανό,
40 Κι ελάτε τώρα κοντά μου
Για να κρατήστε τη μορφή του ζωντανή
Κι αχέρια να κρατήστε τη φωνή του
Γιατί κι εγώ που τον τραγουδώ
Είμουν κι εγώ αδερφός ρου
45 Κι ίσως τον ανταμώσω μια φορά σ' ένα ελληνικό καλοκαίρι
Ίσως τον αντικρύσω λαμπερό
Στο πανηγύρι του Μιστρά με σκονισμένο πρόσωπο να χορεύει
Κι ίσως τον πάρω μαζί μου
Για να του γιάνω το κορμί με τ' άστρα κεντημένο
50 Να πλύνω τις λαβωματιές στο ματωμένο του πρόσωπο
Με μόσχο, με ροδόσταμο μ' ανθόνερο των κρίνων...

De craintes qua ma mémoire ne me quitte comme vous me quitterez
Comme l'oiseau migrateur dans un ciel obscurci
40 Et venez à présent près de moi
Pour que vous gardiez vivant son visage
Et inviolée sa voix
Cr moi qui chante
Moi aussi j'étais son frère
45 Et peut-être le rencontrerai-je un jour dans un été grec
Peut-être le verrai-je face à face éclatant
Danser à la panégyrie de Mistra le le front ruisselant de poussière
Et peut-être l'emmènerai-je
Afin que se cicatrise sa poitrine criblée d'étoiles
50 Et que je lave les blessures de son visage ensanglanté
Avec du musc, de l'eau de roses et la rosée des lis.